

LA PIÙ GRANDE BONIFICA NELLA STORIA DEL PAESE

PER TERMINARE LO SMANTELLAMENTO E LA DECONTAMINAZIONE DEI SITI NUCLEARI ITALIANI PREVISTI INVESTIMENTI PER 5 MILIARDI DI EURO. ALTRI 2,5 MILIARDI SERVIRANNO PER IL PARCO TECNOLOGICO E IL DEPOSITO NAZIONALE. SOGIN HA INCREMENTATO LE ATTIVITÀ DI BONIFICA, NEL 2011 MIGLIOR RISULTATO DA QUANDO LA SOCIETÀ È STATA COSTITUITA. A CAORSO COMPLETATA LA BONIFICA DELL'EDIFICIO TURBINA.

Smantellare e decontaminare i siti nucleari italiani e mettere in sicurezza tutti i rifiuti radioattivi. È la mission che il governo ha affidato a Sogin, la società di Stato che, nei prossimi anni, è chiamata a realizzare la più grande opera di bonifica ambientale della storia del nostro Paese per garantire la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela delle generazioni future. La società è, inoltre, responsabile della localizzazione, realizzazione e gestione del Parco tecnologico, comprensivo del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Sogin riporterà a "prato verde", ossia liberi da vincoli radiologici, le quattro ex centrali nucleari di Trino, Caorso, Latina e Garigliano e l'impianto di Bosco Marengo, nonché gli impianti di ricerca Enea di Saluggia, Casaccia e Rotondella. Per raggiungere questo obiettivo, Sogin ha messo negli ultimi anni il piede sull'acceleratore. Nel 2011 ha realizzato attività di smantellamento per un valore di oltre due volte quello mediamente registrato negli ultimi dieci anni. Si tratta del miglior risultato da quando la società è stata costituita. Sono state contrattualizzate attività per 150 milioni di euro, con un incremento del 53% rispetto al 2010. In linea con una politica aziendale orientata alla massima trasparenza, la percentuale dei contratti assegnati tramite gara è passata dal 34% del 2010 all'80% del 2011, con tendenza in aumento nel 2012, ottenendo quasi 18 milioni di risparmio. Nei prossimi anni Sogin realizzerà lavori di bonifica per oltre 400 milioni di euro e avvierà le operazioni di smantellamento e decontaminazione delle isole nucleari.

La bonifica della centrale di Caorso

A giugno Sogin ha concluso nella centrale di Caorso il più grande intervento di bonifica di materiale contaminato realizzato in Italia all'interno di un sito nucleare. È stata, infatti, completata

la bonifica dell'edificio turbina con lo smantellamento e la decontaminazione di 6.500 tonnellate di materiali e componenti metallici, dopo aver rimosso le turbine e il turboalternatore. Sui materiali smantellati sono state effettuate oltre 77 mila misure radiologiche. Ora l'edificio turbina della più grande centrale italiana è completamente bonificato. Complessivamente, a Caorso sono state smantellate, decontaminate e allontanate dal sito 9.400 tonnellate di sistemi e componenti metallici, il 62% del metallo originariamente presente, all'incirca il peso della torre Eiffel. Un lavoro gigantesco e complesso che ha richiesto la programmazione e lo svolgimento ordinato di ogni intervento, trattando un volume di circa 30 tonnellate al giorno di metallo contaminato. Le attività hanno permesso di riciclare oltre il 98% del metallo derivante dallo smantellamento, riducendo oggi del 99% la radioattività presente nella centrale piacentina. Tutte le operazioni di bonifica, supervisionate dall'autorità di controllo Ispra e da Arpa Emilia-Romagna, si sono svolte nella massima sicurezza e nel rispetto stringente delle procedure radio-protezionistiche, per garantire la tutela dei lavoratori e dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

Massima attenzione all'ambiente

Sogin pone massima attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. In ogni sito nucleare, viene gestita un'articolata rete di sorveglianza ambientale che monitora, con controlli continui e programmati, la qualità dell'ambiente (aria, acqua piovana, acque di falda, terreno) e dei principali prodotti agro-alimentari del territorio. Le reti ambientali sono state istituite al momento della costruzione degli impianti nucleari. Da sempre, le misure risultano ampiamente al di sotto dei limiti previsti dalla normativa.

CHI È

GIUSEPPE NUCCI



Nato a Roma nel 1951, è Amministratore delegato di Sogin dall'ottobre 2010. Laureato in Ingegneria meccanica all'Università degli studi di Roma "La Sapienza", ha una lunga esperienza manageriale e imprenditoriale in Fiat, Gruppo ABB Asea Brown Boveri, Cementir ed Enel. Ha ricoperto le cariche di Amministratore delegato di Enel Sole e di Presidente dell'Aidi, l'Associazione italiana di illuminazione. Docente del Master Empha della Luiss Business School. È stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

La bonifica di tutti i siti nucleari terminerà nel 2026. Il nuovo piano industriale della società migliora l'efficienza e l'efficacia delle attività per ottimizzare tempi e costi. Negli ultimi dieci anni Sogin ha speso 1,7 miliardi di euro. Per concludere la bonifica degli impianti nucleari, sono previsti

1 Centrale di Caorso, il taglio dei metalli contaminati nell'edificio turbina.

investimenti per circa 5 miliardi di euro, comprensivi dei costi di trasferimento dei rifiuti radioattivi al futuro Deposito nazionale, mentre la stima degli investimenti previsti per la realizzazione del Parco tecnologico, comprensivo del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, è di circa 2,5 miliardi di euro.

Sogin svolge il proprio lavoro in maniera sostenibile e responsabile. I rapporti con gli *stakeholder* sono fondati sul dialogo, la condivisione degli obiettivi e la trasparenza. A tale proposito, dopo aver siglato, lo scorso anno, quindici protocolli d'intesa con tutte le associazioni imprenditoriali presenti nei territori dove opera e con l'Assistal, l'Associazione nazionale costruttori di impianti, la società ha avviato un analogo processo di coinvolgimento con le organizzazioni sindacali. Questo processo, che oggi favorisce il lavoro di bonifica dei siti nucleari, sarà centrale nell'iter localizzativo del Parco tecnologico e del Deposito nazionale, una priorità per il paese e un diritto degli italiani. Questa struttura, infatti, non solo permetterà di completare la bonifica dei siti nucleari, ma anche di gestire e mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi prodotti dalle quotidiane attività medico-ospedaliere, industriali e di ricerca, pari a circa 500 metri cubi l'anno, oggi conservati in diversi depositi temporanei

sparsi sul territorio. Il Deposito nazionale, che sarà una struttura di superficie, consentirà la sistemazione definitiva di circa 80 mila metri cubi di rifiuti di bassa e media attività e la custodia temporanea in sicurezza per circa 13 mila metri cubi di rifiuti di alta attività.

Degli oltre 90 mila metri cubi, il 70% proverrà dalle operazioni di smantellamento degli impianti nucleari mentre il restante 30% dalle quotidiane attività medico-sanitarie, industriali e di ricerca. Quest'ultima è una percentuale già significativa, ma destinata ad aumentare per il quotidiano impiego delle diverse sorgenti radioattive nella diagnosi e cura di molte malattie. Basti pensare che in Italia vengono effettuati ogni anno 800 mila trattamenti di indagine e terapeutici. Il Parco tecnologico, all'interno del quale sorgerà il Deposito nazionale, sarà un polo di ricerca e formazione nel campo del trattamento e della gestione dei rifiuti radioattivi di respiro internazionale. Non si tratterà, dunque, di un cimitero di rifiuti radioattivi, ma di un centro di eccellenza, che favorirà lo sviluppo sostenibile del territorio dove verrà costruito, occupando centinaia di tecnici altamente qualificati. Parco tecnologico e Deposito nazionale sono due metà di una stessa mela.

L'articolo 24 del decreto liberalizzazioni

recentemente approvato dal governo è coerente con le azioni che Sogin ha messo in campo negli ultimi anni. Si sostiene, infatti, un processo di accelerazione degli iter autorizzativi delle attività, stabilendone con certezza i tempi senza compromettere il rispetto delle procedure e degli standard di sicurezza. Gestire i rifiuti radioattivi e bonificare un sito nucleare non vuol dire solo decontaminare e smantellare, ma anche garantire che ogni fase sia svolta secondo rigorosi standard di sicurezza a tutela dei cittadini e dell'ambiente. Per questo motivo il punto di forza della società è rappresentato dal *know-how* delle 900 persone che compongono il Gruppo Sogin, l'unica realtà italiana che racchiude tutte le professionalità del *decommissioning* e della gestione dei rifiuti radioattivi. In tal senso, la crescita e il costante aggiornamento viene assicurato dalla Scuola italiana di radioprotezione, sicurezza e ambiente, un centro di eccellenza unico nel suo genere, che solo nell'ultimo anno ha erogato oltre 23 mila ore di formazione, con corsi aperti anche al personale di diversi enti e istituzioni.

Giuseppe Nucci

Amministratore delegato di Sogin



FOTO: SOGIN